



Comune di Capannori



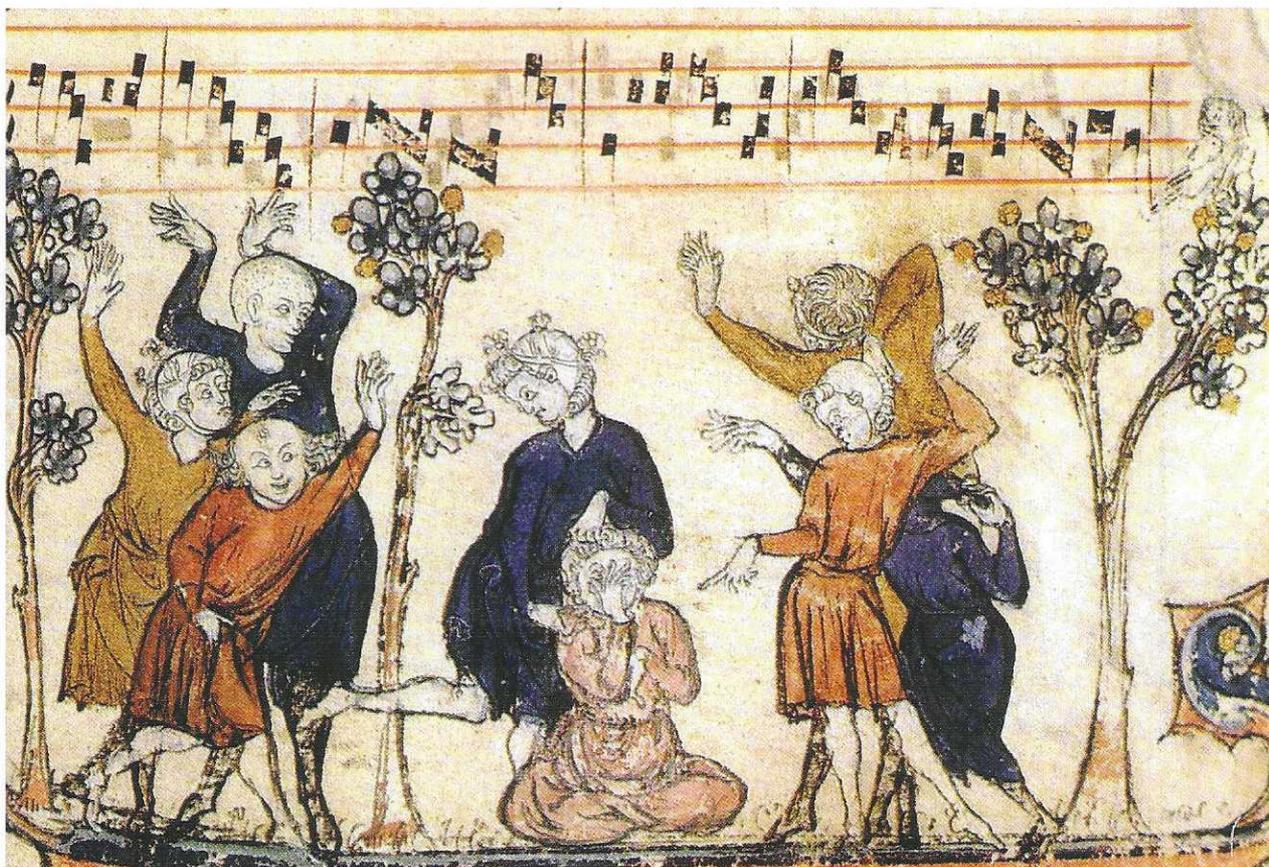
Nuove Tendenze
presenta



Boccaccio in musica

Vien dunque, amor, cagion d'ogni mio bene

Ensemble
Musica Ricercata



Artè

via Carlo Piaggia

CAPANNORI

PROGRAMMA DI SALA

Info: www.comune.capannori.lu.it - www.nuovetendenze.org

Musica al tempo di Giovanni Boccaccio (1313-1375)

Anonimi (sec. XIV)

Manoscritto *London BM 29987*
Lorenzo da Firenze (m. 1371/72)

Lorenzo da Firenze

Le ballate del *Decameron*

Girolamo Scotto (1505 – 1572)
Francesco Layolle (1491 – 1540 ca.)
Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525 ca. – 1594)
Henri Schaffren (sec. XVI)
Francesco Manara (nato nel 1520 ca.)

Giovanni Boccaccio

Manoscritto *London BM 29987*
Jacques Arcadelt (1507 – 1568)
Domenico Ferrabosco (1513 – 1574)
Giovanni Boccaccio
Claudio Monteverdi (1567 – 1643)

Ensemble vocale **MUSICA RICERCATA Firenze**

Giulia Peri, soprano
Stephen Woodbury, controttenore
Paolo Fanciullacci, tenore e voce recitante
Marco Perrella, basso e voce recitante
Michael Stüve, direzione, viella, violino

VIEN DUNQUE, AMOR, CAGION D'OGNI MIO BENE

Nell'anno in cui si celebrano i settecento anni dalla nascita di Giovanni Boccaccio, l'ensemble *Musica ricercata* presenta una serie di programmi dedicati al poeta, prosatore e umanista fiorentino.

Il concerto di oggi propone, accanto alla lettura di una novella del *Decameron*, l'esecuzione di varie poesie del Boccaccio nella veste musicale composta per esse da musicisti attivi tra la seconda metà del Trecento e il primo Seicento: si tratta di due componimenti inclusi nel *corpus* delle *Rime* (*Come in sul fonte* e *Non so qual i' mi voglia*) e delle ballate che i novellatori cantano a conclusione di ciascuna delle dieci giornate del *Decameron*.

A introduzione di questo programma, tutto dedicato a Boccaccio, si propongono tre ballate trecentesche anonime. La concretezza e quotidianità dei loro testi contrasta con l'idealizzazione amorosa delle altre poesie in programma e completa vivacemente l'immagine di quel mondo lontano, proprio come, nel grande affresco umano del *Decameron*, trovano spazio sia sentimenti elevatissimi che la più bassa materialità. I temi sono il bucato e la pioggia che lo sciupa, le contrarietà della vita e l'ostilità degli uomini, il cibo rozzo dei poveri e quello grasso di chi se la passa bene, la soddisfazione di far le cose a proprio modo. Trecentesche sono anche le due celebri danze strumentali inserite nel concerto (*Salterello* e *Trotto*), tramandate dal

Tre ballate: *Non posso far bucato che non piova*
Deh, tristo mi topinello
De mia farina fo le mie lasagne

Salterello

Madrigale *Come in sul fonte fu preso Narcisso* (poesia: Giovanni Boccaccio)

Ballata *Non so qual i' mi voglia* (poesia: Giovanni Boccaccio)

Io son sì vaga della mia bellezza (prima giornata)

Vien dunque amor (seconda giornata)

Già fu chi m'ebbe cara (terza giornata)

Quant' il mio mal (quarta giornata)

Amor la vaga luce (quinta giornata)

Letture *Novella settima della sesta giornata: Madonna Filippa, dal marito con un suo amante trovata, chiamata in giudizio, con una pronta e piacevol risposta sè libera e fa lo statuto modificare.*

Trotto

Gli prieghi miei tutti a 4 (sesta giornata)

Io mi son giovinetta (nona giornata)

Letture *S'amor venisse senza gelosia* (decima giornata)

Io mi son giovinetta

codice *London BM 29987*, una delle più preziose fonti dell'*ars nova* fiorentina, appartenuto ai Medici e oggi posseduto dal British Museum.

Negli anni appena successivi alla composizione del *Decameron* – mentre le cento novelle del Boccaccio correvano per l'Italia e per l'Europa, raccontate sulle pubbliche piazze, lette nelle famiglie dei mercanti, illustrate da immagini dipinte sui mobili nelle case borghesi – le ballate venivano musicate nel *nuovo* stile della polifonia misurata: **Lorenzo di Masino** (m. 1371/72), mercante fiorentino, canonico nella chiesa di S. Lorenzo, è appunto tra i rappresentanti dell'*ars nova* fiorentina. Pure fiorentino, ma molto più tardi, è **Francesco Layolle** (1492-1540), celebrato organista e, tra l'altro, maestro di musica di Benvenuto Cellini, che lo ricorda nei suoi scritti; egli visse gli ultimi vent'anni a Lione, dopo aver perso il favore dei Medici. Piuttosto oscura è la figura di **Francesco Manara** (n. 1520 ca.), che di certo visse e operò nel contesto musicalmente vivacissimo della corte di Alfonso II a Ferrara, componendo tra l'altro per le famose dame musiciste di quella città. Veneziano è invece **Girolamo Scotto** (m. 1572). Membro della celebre famiglia di stampatori e figura di primaria importanza nel campo dell'editoria musicale, Girolamo fu anche compositore di musica vocale profana, musicando tra l'altro le ballate del *Decameron* in forma di brani polifonici a due sole voci (*bici-*

nia), di carattere eminentemente didattico. Fu proprio l'editore Scotto a stampare alcune opere del madrigalista francese **Henri Schaffren** (sec. XVI).

A Venezia fu per qualche tempo anche **Jacques Arcadelt** (1507-1568), splendido madrigalista fiammingo trapiantato in Italia, attivo pure a Firenze e a Roma. Tutta romana è la parabola di **Giovanni Pierluigi da Palestrina** (1525 ca. – 1594), maestro di cappella in San Giovanni in Laterano, in Santa Maria Maggiore, alla Cappella Giulia. Protagonista della polifonia sacra cinquecentesca, compose però anche 91 madrigali profani, con pari sapienza contrappuntistica e melodica. A Palestrina è in qualche modo legato il bolognese **Domenico Ferrabosco** (1513 – 1574): proprio il tema del suo famoso madrigale *Io mi son giovinetta*, su testo di Boccaccio, fu infatti ripreso da Palestrina in una sua messa, nel contesto della diffusa pratica di comporre polifonia sacra sopra temi di varia provenienza, anche profana.

L'incipit *Io mi son giovinetta* è stato ripreso in un madrigale anonimo, musicato a 5 voci da **Claudio Monteverdi** (1567-1643) nel suo IV libro dei madrigali (ed. 1603). Con un omaggio al madrigalista più celebre in ogni tempo si chiude dunque il concerto.

Giulia Peri
Michael Stüve

GIULIA PERI

Giulia Peri è laureata con lode in Letteratura latina alla Scuola Normale Superiore di Pisa. La sua tesi sullo stile narrativo del *Satyricon* è stata pubblicata.

Ha studiato violino e canto corale presso la Scuola di musica di Fiesole frequentando le classi di Joan Yakkey, Alberto Bologni, Antonello e Piero Farulli e suonando come spalla dell'Orchestra Galilei in occasione dei corsi di Carlo M. Giulini. Giovanissima, ha eseguito parti solistiche di voce bianca sotto la direzione di Zubin Mehta, Myung-Whun Chung, Daniel Oren per il Maggio Musicale Fiorentino.

Allieva di canto di Stephen Woodbury, ha cantato come solista in contesti di grande rilievo internazionale, tra cui il Festival di Ravenna, Koiné-I Pomeriggi musicali (Milano), Tage alter Musik (Regensburg), Cité de la Musique (Parigi), Robeco Zomerconcerten-Concertgebouw (Amsterdam), Festival internazionale di Santander, European Christmas Festival (Riga), Festival dei due Mondi di Spoleto, Fabbrica Europa, Amici della musica di Firenze, Unione musicale (Torino), Musikfest Stuttgart, MITO Settembre musica, I Concerti del Quirinale.

Collabora con gruppi di musica barocca, rinascimentale, medioevale e di canto gregoriano (*La Venexiana*; *L'Homme armé*; *Accademia Hermans*; *Ensemble Musica ricercata*; *Nuova Cappella di Palazzo*; *Mediæ ætatis sodalicium*). Si dedica inoltre con passione alla musica del Novecento e contemporanea, con un repertorio che va da Crumb a Ligeti, da Gershwin (*Song-Book*) a Cage a Fedele, collaborando con *ICAMus* (The International Center for American Music), *Tempo Reale*, *FLAMEnsemble* (FlorenceArtMusic Ensemble). Al Teatro dal Verme di Milano ha interpretato per *Koiné* la prima esecuzione di *Afrodite* di Ruggero Laganà. In duo con Marta Poggesi, ha riproposto l'integrale delle liriche per voce e pianoforte di Mario Pilati (1903-1938). Ha ideato in memoria di Primo Levi una serie di programmi di autori ebrei che esegue in duo con il pianista Gregorio Nardi e che offrono un esteso panorama della cultura

musicale ebraica dall'Ottocento fino alle opere composte nel cuore dei Lager nazisti.

MUSICA RICERCATA

Musica ricercata è nata come *ensemble* di musica da camera nel 1987 per iniziativa di Michael Stüve e di altri musicisti attivi prevalentemente a Firenze. Nel 1989 l'*ensemble* si è costituito in associazione culturale, nel 1998 in Onlus (*Organizzazione non lucrativa di utilità sociale*) con la finalità di promuovere l'arte e la cultura. La sua attività concertistica, inizialmente ispirata al grande patrimonio musicale fiorentino, abbraccia attualmente tutte le epoche della musica occidentale, dall'antichità greca fino ai nostri giorni, con un repertorio, frutto di approfondite ricerche musicologiche, che si distingue per la rarità dei programmi e la particolarità delle tematiche trattate. Sotto la guida di Michael Stüve, presidente e direttore artistico, si è esibita in molti Paesi europei e in Giappone partecipando a numerosi festival, fra cui il *Festival de Musique et d'Art Baroque en Tarentaise* 1989, la Sagra Musicale Umbra 1995, il Festival Internazionale di Montefalcone 1996, il Maggio Musicale Fiorentino 1996, la Stagione Concertistica dell'Ateneo Musica Basilicata 1998, il *Bachfest* di Lipsia 2001, il *MittelFest* di Cividale del Friuli 2001, la *Fest in Schönbrunn* di Vienna 2002, il Festival di Musica da Camera di Kiryu in Giappone 2003, la Settimana della Toscana a Mosca 2003, le celebrazioni del quarantesimo anniversario del gemellaggio Kyoto-Firenze a Kyoto 2005. Ha eseguito registrazioni per vari emittenti radiotelevisive. Musica ricercata organizza convegni internazionali, conferenze e seminari in collaborazione con prestigiose istituzioni quali la Scuola Normale Superiore di Pisa, il Conservatorio 'Luigi Cherubini' di Firenze, l'Università di Musica di Vienna, l'Accademia Statale di Musica 'Gnesin' di Mosca, l'Università Statale di Osaka. Tre suoi progetti sulla musica antica, medioevale e classica, sono stati selezionati dalla Commissione Europea nell'ambito di azioni culturali specifiche. Il primo, *Hellenika - Dialogo della musica antica et della moderna* sulla musica greca antica e sulla nascita del melodramma a Firenze, è stato inserito nei programmi *Caleidoscopio 1996* e *Caleidoscopio 1997*; il secondo, l'itinerario storico-musicale 'La Via del Sale', nato nel 1996/97 nell'ambito del progetto della Regione Toscana 'La Toscana nel Medioevo - la Via Francigena', nel programma *L.E.A.D.E.R. II 1998/99 (Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale)*; il terzo, il progetto triennale MUSA MUSEO MUSICA – *Organicae voces* sull'evoluzione degli strumenti musicali classici e sulle cause che hanno portato ai mutamenti di gusto e di stile musicale degli ultimi quattrocento anni, nel programma *Raffaello 1999-2002* per la valorizzazione e la salvaguardia dei beni culturali. Ha curato numerose pubblicazioni, tra le quali il volume *Musica e Crisi sonora*, atti dei tre convegni internazionali del progetto MUSA MUSEO MUSICA, edito nel 2004 dalla Casa Editrice Leo S. Olschki di Firenze nella Collana dei *Quaderni della Rivista Italiana di Musicologia*. È presente in Internet con i siti www.musicaricercata.it e www.musikmuseum.org.

Concerto a cura dell'Associazione culturale *Nuove Tendenze*
Via S. Lucia, 19 – 55100 Lucca
www.nuovetendenze.org Email: posta@nuovetendenze.org
Cell.: 338 6995438

Non posso far buchato che non piova.
S' è 'l tempo bello, subito si turba,
Balena, tuona, e l'aria si raturba.
Perch'io non possa vincer la mia prova
Così sança ragion m'è fatto torto
Ch' i' servo ogni uomo e ciascun mi
vuol morto.
De cu' la vit' a me viver non giova.
Non posso far buchato che non piova.

Deh, tristo mi topinello,
Che sum çunto al derean punto
Che non mançarò più d'unto
Se non pane et rafanello.
El pan serà de mestura,
soçço e negro com carbone.
Quella serà mia pastura
De mi povero compagno.
Non posso mançar boccone
Tanto è negro e ruçinente,
El me si fica infra el dente,
Possa bevo d'un merrello.
Non mançarò più salciçça
Né de grassi caponelli;
Nanci mançarò paniçça
Con de magri buratelli
Am po' avesse io de tortelli
Che mi poria ben passare;
Ma el me convirà mancare
(De) la fava a mò de porcello.
Deh, tristo mi topinello...

De mia farina fo le mie lasagne.
Et de queste mi gođo.
Perchè le fo a mie modo.
Quando io vo' molle e quando io
voglio stagne.
Deh mia farina...

Come in sul fonte fu preso Narcisso
Di sé da sé, così costei, specchiando
Sé, sé ha preso dolcemente amando.
[E tanto vaga se stessa vagheggia,
Che, ingelosita della sua figura,
Ha di chiunque la mira paura,
Ttemendo sé a sé non esser tolta.
Quel che ella di me pensi, colui
Sel pensi che in sé conosce altrui].
A me ne par, per quel ch'appar di fore,
Qual fu tra Febo e Danne, odio e
amore.

Non so qual i' mi voglia,
O viver o morir, per minor doglia.

Morir vorrei, ch'è 'l viver m'è gravoso,
Veggendomi per altri esser lasciato;
Et morir non vorrei, ch'è, trapassato,
Più non vedrei 'l bel vis'amoroso;
Per cui piango, invidioso
Di chi l'ha fatto suo e me ne spoglia.
Non so...

**Prima giornata: ritornello, prima e
seconda**

strofa
Io son sì vaga della mia bellezza,
Che d'altro amor giammai
Non curerò, né credo aver vaghezza.

Io veggio in quella, ogn'ora ch'io mi
specchio,
Quel ben che fa contento lo 'ntelletto,
Nè accidente nuovo o pensier vecchio
Mi può privar di sì caro diletto.
Qual altro dunque piacevole oggetto
Potrei veder giammai,
Che mi mettesse in cuor nuova va-
ghezza?

Non fugge questo ben, qualor disio
Di rimirarlo in mia consolazione;
Anzi si fa incontro al piacer mio...

Seconda giornata: prima strofa

Qual donna canterà, s'io non canto io,
che son contenta d'ogni mio disio?
Vien dunque, Amor, cagion d'ogni mio
bene,
D'ogni speranza e d'ogni lieto effetto;
Cantiamo insieme un poco,
Non de' sospir né delle amare pene
Ch'or più dolce mi fanno il tuo diletto,
Ma sol del chiaro foco
Nel quale ardendo in festa vivo e 'n
gioco,
[Te adorando come un mio iddio].

Terza giornata: seconda strofa

Già fu chi m'ebbe cara, e volentieri
Giovanetta mi prese
Nelle sue braccia e dentro a' suoi
pensieri,
E de' miei occhi tututto s'accese,
E 'l tempo, che leggeri
Sen vola, tutto in vagheggiarmi spese:
Et io, come cortese,
Di me il feci degno;
Ma or ne son, dolente a me! privata.

Quarta giornata: quarta strofa

Quant' il mio mal senza conforto sia,
Signor, tu 'l puoi sentir, tanto ti chiamo
Con dolorosa voce;
E dicoti che tanto e sì mi cuoce,
Che per minor martir la morte bramo:
Venga adunque, e la mia
Vita crudele e ria
Termini col suo colpo, e 'l mio furore,
Ch'ove ch'io vada il sentirò minore.

**Quinta giornata: ritornello e prima
strofa**

Amor, la vaga luce
Che move da' begli occhi di costei

Servo m'ha fatto di te e di lei.

Mosse da' suoi begli occhi lo splendore
Che pria la fiamma tua nel cor m'ac-
cese,
Per li miei trapassando:
E quanto fosse grande il tuo valore,
Il bel viso di lei mi fe' palese;
Il quale immaginando,
Mi sentii gir legando
Ogni virtù e sottoporla a lei,
Fatta nuova cagion de' sospir miei.

Sesta giornata: terza strofa

Li prieghi miei tutti glien porta il
vento,
Nullo n'ascolta, né ne vuole udire:
Per che ogn'ora cresce 'l mio tormento,
Onde 'l viver m'è noja, né so morire.
Deh dolgati, signor, del mio languire,
[Fa tu quel ch'io non posso:
Dalmi legato dentro a' tuoi vincigli].

**Nona giornata: ritornello e prima
strofa**

Io mi son giovinetta, e volentieri
M'allegro e canto en la stagion novella,
Merzè d'Amore e de' dolci pensieri.

Io vo pe' verdi prati riguardando
I bianchi fiori e gialli et i vermigli,
Le rose in su le spini e i bianchi gigli,
E tutti quanti gli vo somigliando
Al viso di colui che me, amando,
Ha presa e terrà sempre, [come quella
Ch'altro non ha in disio ch'è suoi
piaceri].

"Io mi son giovinetta

E rido e canto alla stagion novella"
Cantava la mia dolce pastorella,
Quando subitamente
A quel canto il cor mio
Cantò quasi augellin vago e ridente:
"Son giovinetto anch'io
E rido e canto alla gentil e bella
Primavera d'amore
Che ne' beg'occhi tuoi fiorisce." Ed
ella:
"Fuggi, se saggio sei," disse, "l'ardore;
Fuggi, ch'in questi rai
Primavera per te non sarà mai."